

## Le mie ragioni del SI al referendum costituzionale

di **Giuseppe Prezioso** (da "Fuori dalla Rete" – Agosto 2016, Anno X, n.3)



Vorrei partire da lontano, da quel famoso giorno a camere riunite in cui il presidente Napolitano avendo regolarmente finito il suo mandato fu chiamato da tutte le forze politiche a trovare una soluzione al caos politico che si era verificato. Proprio in quella occasione, con il plauso di tutti i parlamentari, il suo discorso puntualizzava la necessita di effettuare la riforma costituzionale.

Ciò premesso questi sono i 6 punti fondamentali per votare Sì.

1. Superamento del Sistema Paritario. Siamo l'unico Paese europeo in cui il Parlamento è composto da due camere uguali con gli stessi poteri. Con questa riforma solo la Camera dei Deputati potrà dare e togliere la fiducia al Governo mentre il Senato rappresenterà problemi e bisogni di comuni e regioni.
2. Tempi più rapidi per fare le leggi. Stop a quello andirivieni delle leggi tra Camera e Senato in cui spesso vengono presentati cavilli per rallentare i provvedimenti; Saranno previsti al massimo 40 giorni per discutere e proporre modifiche su cui la Camera si esprimerà in maniera definitiva.
3. Riduzione del numero dei parlamentari: I senatori elettivi passeranno da 315 a 95 più 5 di nomina del Presidente della Repubblica e non percepiranno indennità remunerativa. Il Cnel verrà abolito con i 65 membri che ne fanno parte. Questa istituzione si era ridotta negli ultimi tempi ad uno stipendiato parcheggio politico od una sorte di premio di fine carriera. Speriamo che la bella sede a Roma a Villa Borghese si possa usare più proficuamente. I consiglieri regionali non potranno avere una indennità più alta di quella del sindaco del capoluogo di regione. Finalmente i gruppi regionali non avranno alcun finanziamento pubblico.
4. Una maggiore partecipazione popolare. Se 150.000 cittadini proporranno dei provvedimenti di legge il Parlamento avrà l'obbligo di discuterli. E poi si abbasserà il quorum necessario per il referendum abrogativo.
5. Chiarimento delle competenze fra Stato e Regioni. Molti investitori nelle more procedurali autorizzative stanno lasciando l'Italia per investire in altri Paesi. L'energia, il trasporto, la formazione, saranno di competenza dello Stato; invece la sanità, il turismo e lo sviluppo locale saranno affidate alle regioni. In questo modo più chiaro e semplice sarà possibile attrarre investitori esteri e nazionali specializzati nei vari settori che interfacceranno, a secondo della materia, con le istituzioni centrali o quelle periferiche (regioni o comuni).
6. Ruolo per il nuovo Senato che a livello europeo parteciperà alle decisioni ed alla formazione degli atti dell'Unione.

In conclusione, una democrazia che decide è preferibile ad una democrazia perennemente paralizzata e destinata inevitabilmente ai compromessi al ribasso ed agli inciuci. D'altronde superare il bicameralismo paritario è stato un obiettivo della Sinistra da sempre.

Vi saluto tutti con affetto.

**Giuseppe Prezioso** (lo "Scienziatello" per i bagnolesi)